

ATTA 22 - 2012

ATLANTE TEMATICO
DI
TOPOGRAFIA ANTICA

Rivista di Studi di Topografia Antica

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

A PROPOSITO DELLE LASTRE ISCRITTE DEI PONTI DELLA VIA TRAIANA

La pubblicazione di due nuove lastre iscritte relative alla costruzione dei ponti della via Traiana (1) offre lo spunto per tentare di eseguire una revisione dei dati oggi a nostra disposizione in relazione a questi importanti elementi di arredo stradale (2): tali oggetti, infatti, erano collocati sui ponti per essere visti da chi li attraversava e servivano a celebrare l'intervento dell'imperatore e il carattere evergetico dell'impresa, qualificando la costruzione della strada come un evento di grande rilevanza nell'ambito dei programmi imperiali. Le lastre iscritte presentano tutte il medesimo testo distribuito su 9 o 10 righe (3), identico a quello dei miliari della stessa via (4), e come questi si datano al 109 d.C. (5): *Imp(erator) Caesar / Divi Nervae f(ilius) / Nerva Traianus / Aug(ustus) Germ(anicus) Dacic(us), / pont(ifex) max(imus), tr(ibunicia) pot(estate) / XIII, imp(erator) VI, co(n)s(ul) V, / p(ater) p(atriciae), / viam et pontes / a Benevento Brundisium / pecunia sua fecit.*

Ad oggi ne erano state identificate con certezza soltanto tre (6), due provenienti dallo stesso sito nell'agro di Cerignola (7) in Puglia ed una dal territorio di Paduli non molto distante da Benevento in Campania, quest'ultima riportata nel *CIL* (8). Ma alla luce dei due nuovi esemplari pubblicati e di un'analisi approfondita sulle iscrizioni edite appartenenti alla via Traiana, il numero totale delle lastre va aggiornato (cfr. Tabella 1). Infatti, oltre alle tre appena citate (Lastre 2-5-6) ed alle due di nuo-

va acquisizione (Lastre 1-4), se ne deve aggiungere una sesta (Lastra 3), anch'essa già presente nel *CIL* ma non riconosciuta come tale, sebbene quanto riportato dal Mommsen (9) non lasci dubbi per una corretta identificazione (fig. 6): «Cippus magnus, non columna miliaria». Alla luce di quanto riportato, ritengo che anche quest'ultima iscrizione possa essere considerata come una delle lastre pertinenti ai ponti della Traiana, nonostante il blocco sia mancante della parte inferiore che doveva contenere le ultime quattro righe del testo e quindi proprio quella parte in cui si faceva esplicito riferimento alla realizzazione dell'opera.

Nella descrizione si procederà seguendo l'ordine in cui un ipotetico viaggiatore avrebbe incontrato le iscrizioni sui ponti seguendo il percorso della Traiana verso la Puglia: partendo dal *caput viae* della strada a Benevento, in direzione Brundisium (fig. 1).

Lastra 1. Ponte Valentino (Fiume Calore, località Ponte Valentino-Benevento) (10)

Una grande lastra con l'iscrizione commemorativa degli interventi di costruzione della via e delle infrastrutture ad opera dell'imperatore Traiano (11) venne scoperta nell'ottobre del 1985 nel corso di lavori nel greto del fiume Calore, circa 60 metri a valle del Ponte Valentino, il primo dei grandi ponti della via Traiana subito dopo Benevento (12) (fig. 1, L1-A).

(1) CERAUDO 2012.

(2) DONATI 1999, pp. 115-117.

(3) Sulle lastre del Ponte Valentino e del Ponte della Malvizza (vedi Lastra 1 e Lastra 4), l'abbreviazione *p(ater) p(atriciae)* è inserita alla fine della l. 6 per un totale di 9 righe iscritte, su tutte le altre lastre le due *p* di *pater patriae* sono le uniche lettere – centrate – della l. 7, per un totale di 10 righe.

(4) *CIL IX*, 5998-6055; cfr. inoltre RUSSI 1981, pp. 103-114; SILVESTRINI 1983, pp. 79-134; *ERC I*, nn. 246-281; CERAUDO 2009, pp. 107-118.

(5) Il dato si deduce dalla *XIII tribunicia potestas* di Traiano (10 dicembre 108 - 9 dicembre 109 d.C.): cfr. KIENAST 2004, pp. 122-123.

(6) SILVESTRINI 1999, pp. 88-89.

(7) *AE* 1968, 146 = *ERC I*, 246-247.

(8) *CIL IX*, 6005 = *ILS* 5868.

(9) *CIL IX*, 6012.

(10) Si ripropone la scheda epigrafica presentata in CERAUDO 2012.

(11) Iscrizione monumentale alla quale è evidente che si sia voluto dare particolare importanza: per la scelta del materiale (marmo), per le dimensioni della lastra, per l'accuratezza nella scrittura e per la finezza nella realizzazione stilistica; tutto questo fa pensare che potesse essere la prima lastra iscritta che si incontrava lungo la via Traiana da chi partiva da Benevento.

(12) In realtà il primo ponte della via Traiana è il cosiddetto Ponticello, posto a circa 700 m dall'arco di Traiano a Benevento, ma si tratta di un'infrastruttura stradale

TABELLA 1

	<i>Localizzazione e luogo della scoperta</i>	<i>Anno scoperta</i>	<i>Bibliografia</i>	<i>Luogo</i>	<i>Misure di conservazione</i>
Lastra 1	Ponte Valentino (località Ponte Valentino, Benevento); nel greto del fiume Calore, 60 m a valle del ponte	1985	CERAUDO 2012	Benevento-Teatro romano	162 × 133 × 24 cm
Lastra 2	Ponte presso Forum Novum (località Sant'Arcangelo, Paduli-Benevento)	Già nota al Garrucci nel 1845	<i>CIL</i> IX, 6005; GARRUCCI 1845, p. 19; ASHBY, GARDNER 1916, p. 127	Sconosciuto. Ultima segnalazione: inserita nel muro di una casa colonica (Ashby)	Non ricostruibili (intorno ai 100 cm)
Lastra 3	Ponte San Marco/delle Chianche? (località La Starza, Buonalbergo-Benevento); nei pressi di resti di strutture antiche	Già nota al Vitale nel 1794	<i>CIL</i> IX, 6012; VITALE 1794, p. 9	Sconosciuto. Ultima segnalazione: località La Starza, in una stalla di Nicola Martino (Dressel)	Largh. 3½ palmi (circa 92 cm), grossezza 1 palmo (circa 26 cm) da VITALE 1794, p. 9
Lastra 4	Ponte della Malvizza (località Malvizza, Montecalvo Irpino - Avellino); nel greto del fiume Miscano 50 m a valle del ponte	1983	CERAUDO 2012. Cfr. MARCANTONIO 1994; RUSSI 2007, pp. 36-37	Montecalvo Irpino, località Malvizza - Proprietà privata	(117 alt. max conservata) × 114 × 41 cm
Lastra 5	Ponte? (Canale Marana Castello Cerignola-Foggia), sponda sinistra del canale	1953?	<i>AE</i> 1968, 146; <i>ERC</i> I, 246; BERTOCCHI 1959, n. 2	Cerignola-Palazzo Carmelo	130 × 90 × 30 cm da <i>ERC</i> I, 246
Lastra 6	Ponte? (Canale Marana Castello Cerignola-Foggia); sponda sinistra del canale	1953?	<i>AE</i> 1968, 146; <i>ERC</i> I, 247; BERTOCCHI 1959, n. 2	Cerignola-Palazzo Carmelo	117 × 88 × 22 cm da <i>ERC</i> I, 247

Una volta recuperata, questa fu trasportata presso il lapidario nel teatro romano di Benevento dove ancora oggi si può ammirare (13).

Analoga a tutte le lastre note della stessa strada, ma più grande rispetto alle altre (14), le sue dimensioni sono: altezza 162 cm, larghezza 133 cm e profondità 24 cm.

L'epigrafe è l'unica tra quelle finora individuate ad essere stata realizzata in un blocco di marmo; presenta notevoli scheggiature ai due angoli inferiori e sull'angolo superiore destro,

con numerose abrasioni su tutta la cornice. Lo specchio epigrafico (116×101 cm), ribassato, è riquadrato su tutti i lati da un largo listello (15) e da una cornice con modanatura a cyma reversa (8 cm), con il testo impaginato con notevole cura (fig. 2).

La scrittura delle lettere è monumentale, l'incisione dei segni è molto accurata, regolare l'interpunzione, e i numerali sono soprallineati (16). Le lettere, distribuite su 9 righe, sono ben leggibili e con altezze diverse secondo un

già esistente, probabilmente di età repubblicana, ripresa ed ampliata in occasione dell'apertura della strada agli inizi del II sec. d.C.

(13) *Archivio della Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta*, Cartella 8/2, C. n. 71,

prot. 440/85 del 5-11-1985.

(14) Cfr. Tabella 1 e Lastre 2-6.

(15) Sui lati 13 cm, 8 cm in alto e 23 cm alla base.

(16) La stanghetta sul numerale *XIII* arriva a coprire soltanto le prime tre cifre, lasciando scoperta la quarta.

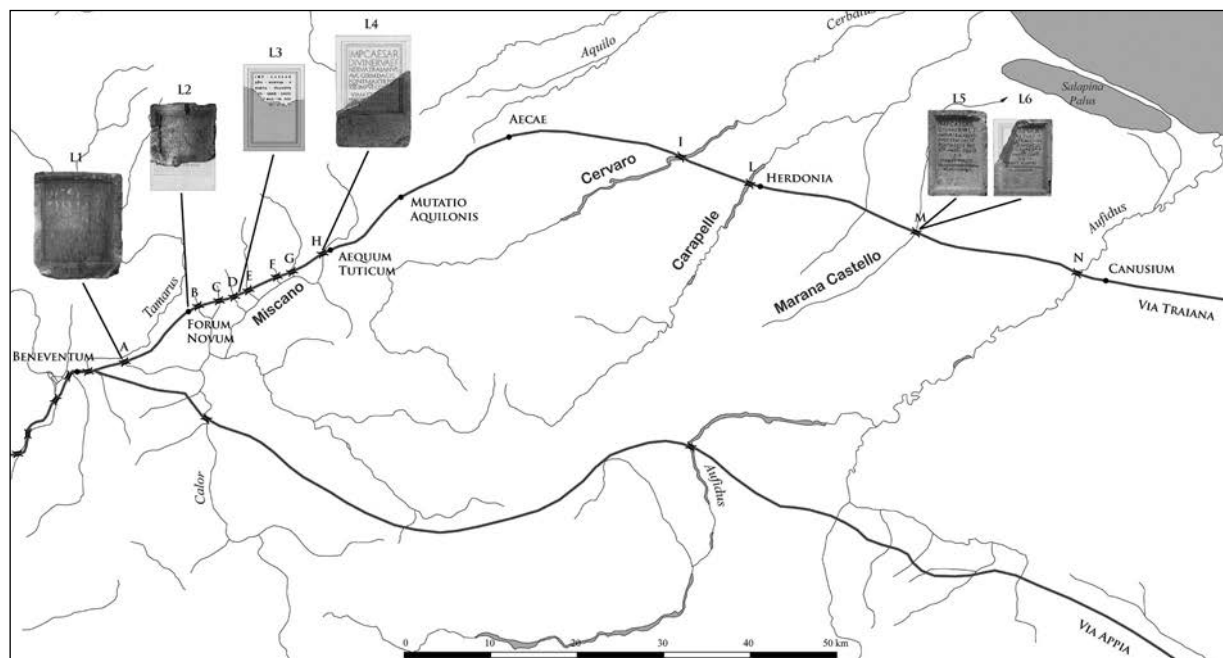


Fig. 1. Schema ricostruttivo del tracciato della via Traiana tra Beneventum e Canusium e indicazione dei luoghi di rinvenimento delle lastre relative ai ponti della strada. Le lettere indicano i ponti noti: A) Ponte Valentino; B) 3 ponti a nord est di Forum Novum; C) Ponte Ladrone; D) Ponte San Marco; E) Ponte delle Chianche; F) Ponte Santa Maria; G) Ponte Santo Spirito; H) Ponte della Malvizza; I) Ponte Rotto sul Cervaro; L) Ponte Rotto sul Carapelle; M) Ponte Marana Castello (?); N) Ponte sull'Ofanto.



Fig. 2. Lastra dal Ponte Valentino (Lastra 1); Benevento, teatro romano.

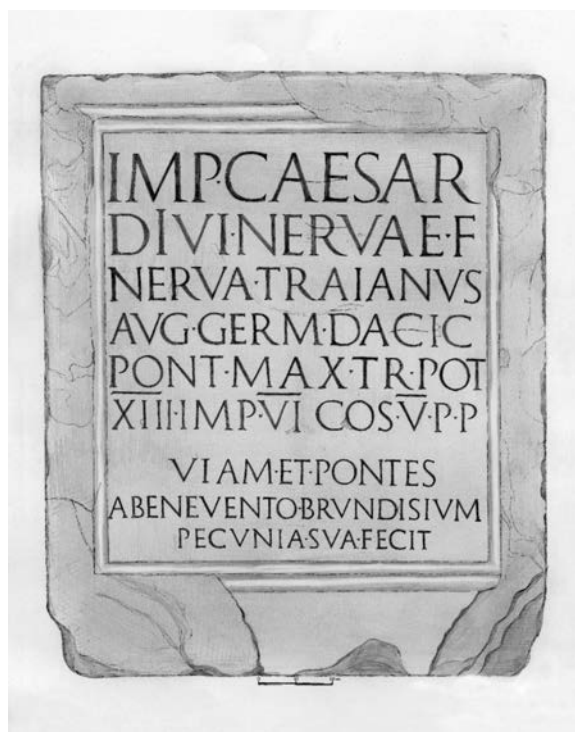


Fig. 3. Apografo della lastra dal Ponte Valentino (Lastra 1).

modulo complessivamente decrescente che si ripete su tutte le lastre e i miliari della via Traiana: le altezze variano dai 13 cm della prima riga, ai 10,5-11 cm della seconda, agli 8,5-9 della terza, agli 8 cm della quarta, agli 8,5 cm della quinta, agli 8 della sesta, ai 6,5-7 cm della settima, ai 5,5-6 cm dell'ottava e ai 5-5,2 della nona (fig. 3).

Da segnalare, infine, che la prima *i* della parola *divi* della l. 2, è montante (17).

Imp(erator) Caesar

Divi Nervae f(ilius)

Nerva Traianus

Aug(ustus) Germ(anicus) Dacic(us)

5 *pont(ifex) max(imus) tr(ibunicia) pot(estate)*
XIII imp(erator) VI co(n)s(ul) V p(ater)
p(atriciae)

viam et pontes

a Benevento Brundisium

pecunia sua fecit

Lastra 2. Ponte presso Forum Novum (uno dei tre corsi d'acqua ad est di Forum Novum ?, località Sant'Arcangelo-Benevento)

L'epigrafe è presente nel *CIL* ed è indicata come proveniente genericamente dal territorio di Paduli (18) oppure, seguendo quanto riferisce la Bertocchi, dal ponte della via Traiana sul fiume Calore (Ponte Valentino) (19). In realtà, ad una più attenta lettura del contributo sulla via Traiana di Ashby e Gardner (20), si evince chiaramente, e senza possibilità di errore, che la lastra era visibile nell'area del vicus di Forum Novum (fig. 1, L2) (località Sant'Arcangelo, lungo la S.S. 90bis tra Paduli e Buonalbergo), prima stazione della Traiana ubicata a 10 miglia da Beneventum e distante ben sette miglia (oltre 10 km) dal Ponte Valentino; questa era riutilizzata murata nella facciata esterna di una masseria non molto distante dal sito archeologico: «At a house further north-west [rispetto alla casa

colonica che gli Autori avevano appena terminato di descrivere all'interno dell'area archeologica di Forum Novum] is the notable inscription C.I.L. IX. 6005 which alone records the construction of the bridges along the Via Traiana. It is built into the wall of the farm-house».

La descrizione dell'oggetto è possibile soltanto grazie all'unica foto in nostro possesso, pubblicata circa un secolo fa da Ashby e Gardner (21) e da cui è stato possibile ricavare l'apografo (fig. 4): lo specchio epigrafico risulta ribassato e incorniciato da un listello e da una cornice a gola rovescia; la lastra presenta notevoli scheggiature sui tre lati ancora conservati ed è mancante della parte inferiore.

Seppure il testo sia sostanzialmente ben leggibile, dalla foto si evince che l'angolo superiore sinistro era staccato dal resto della lastra, sebbene in connessione con esso; questo distacco potrebbe essere sia precedente che successivo al momento in cui l'iscrizione venne murata in posizione coricata (fig. 5).

Non se ne conoscono le misure, non indicate in pubblicazione, e purtroppo nessun riferimento metrico è presente nella fotografia sopra menzionata. Volendo considerare come elemento utile di confronto la presenza di alcuni frammenti di coppi murati con la lastra, in via del tutto ipotetica, per stimarne indicativamente le dimensioni, si arriva a calcolare una larghezza presunta intorno ai 100 cm.

La scrittura delle lettere è monumentale, con il testo distribuito su dieci righe impaginato con regolarità; l'incisione dei segni è accurata. Per quanto è dato vedere, sono presenti sia le soprilineature sui numerali, sia i segni di interpunzione inseriti abbastanza regolarmente. Le lettere sono ben leggibili con le altezze che seguono il solito modulo decrescente, anche se non è possibile darne le misure esatte (22). Anche in questo secondo esemplare abbiamo la prima *i* allungata della parola *divi* alla l. 2 (v. Lastra 1).

(17) In questo caso la *i* montante coincide peraltro con la *i* longa: CALABI LIMENTANI 1985, p. 148, con alcuni esempi proprio per la parola *divus*. Tale caratteristica compare anche nelle Lastre 2 e 3 (figg. 4-5-6).

(18) *CIL* IX, 6005.

(19) BERTOCCHI 1959, p. 202.

(20) ASHBY, GARDNER 1916, p. 127, nota 3.

(21) ASHBY, GARDNER 1916, fig. 1a p. 114; la foto pubblicata nel contributo dei due archeologi inglesi è stata ritoccata in nero per migliorarne la lettura, ma dall'originale è possibile vedere con grande chiarezza alcuni

dettagli importanti: *Fondo Gardner* nell'Archivio della British School at Rome acquisito in formato digitale dal LabTAF dell'Università del Salento per il materiale relativo alla via Traiana e alla via Appia (tratto da Benevento a Brindisi).

(22) Stimando la larghezza della lastra pari ad un metro, le altezze delle diverse linee potrebbero essere calcolate in questo modo ribadendo che, seppur in proporzione tra di loro, sono del tutto indicative: l. 1 8 cm, l. 2 6,5 cm, l. 3 6 cm, l. 4 6 cm, l. 5 6 cm, l. 6 6 cm, l. 7 5,8 cm, l. 8 5,7 cm, l. 9 4 cm, l. 10 3 cm.



Fig. 4. Apografo della lastra dal territorio di Forum Novum (Lastra 2).

Imp(erator) Caesar
Divi Nervae f(ilius)
Nerva Traianus
Aug(ustus) Germ(anicus) Dacic(us)
 5 *pont(ifex) max(imus) tribunicia) pot(estate)*
XIII imp(erator) VI co(n)s(ul) V
p(ater) p(atriciae)
viam et pontes
a Benevento Brundisium
pecunia [sua fecit]

Come già indicato (vedi sopra), non credo verosimile la provenienza della lastra dal Ponte Valentino distante dalla località Sant'Arcangelo circa 10 km. L'epigrafe, seppur fuori contesto e riutilizzata, a mio parere doveva provenire da uno dei tre ponti collocati subito a nord est del vicus di Forum Novum in direzione di Aequum Tuticum (fig. 1, B). Prima del più imponente Ponte Ladrone sul Fosso della Ferrara (fig. 1, C), al confine tra i territori comunali di Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte e Buonalbergo, la via Traiana superava infatti tre modesti corsi d'acqua e li

(23) ASHBY, GARDNER 1916, p. 130; sul primo corso d'acqua, piccolo fosso secondario affluente di destra del Fosso di Fontana Funna, videro soltanto i resti di basoli sparsi; sul Vallone Pazzano non segnalano nulla; infine i resti di un ponte sono segnalati dai due studiosi inglesi sul



Fig. 5. Lastra dal territorio di Forum Novum (Lastra 2).

doveva scavalcare con dei ponti, due dei quali già segnalati da Ashby e Gardner (23) ed un terzo, inedito, la cui presenza è ipotizzabile dagli scarsi resti residui della struttura in opera reticolata individuati di recente a ridosso del Vallone Pazzano (Fosso di Fontana Funna).

Lastra 3. Ponte San Marco/delle Chianche/? (Vallone delle Cesine o Vallone Santo Spirito; località La Starza di Buonalbergo-Benevento)

Anche questa iscrizione è presente nel *CIL*, ma non è stata riconosciuta come parte del gruppo di lastre dei ponti della via Traiana, sebbene il testo del Mommsen fosse chiarissimo, escludendo con certezza un miliario e parlando esplicitamente di grande cippo (fig. 6) (24).

Ritengo che anche quest'ultima iscrizione possa essere riconosciuta come una delle lastre pertinenti ai ponti della Traiana, nonostante il blocco fosse mancante della parte in-

terzo corso d'acqua, subito oltre Casa Abbazia (oggi Maseria Tranfaglia).

(24) *CIL IX*, 6012. Da quanto trascritto, anche qui troviamo la prima *i* allungata di *divi* della l. 2 (vedi Lastre 1-2).

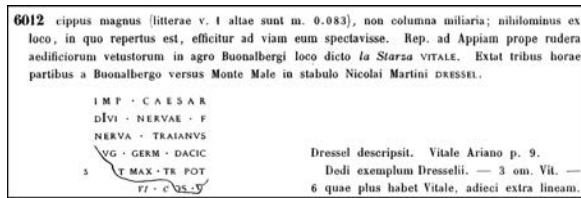


Fig. 6. La lastra dalla località La Starza di Buonalbergo in *CIL IX*, 6012 (Lastra 3).

feriore, dove doveva esserci il riferimento alla realizzazione dell'opera.

Sappiamo che la lastra «rotta per metà» venne recuperata in località La Starza nel territorio di Buonalbergo (fig. 1, L3) e trasferita in una stalla di proprietà di Nicola Martini dove venne vista dal Dressel (*CIL IX*, 6012). Oggi se ne è persa traccia.

Esistono misure parziali fornite dal Vitale che la vide gettata a terra presso i ruderi di antichi edifici sempre in località La Starza (25): «di larghezza palmi 3.½ di grossezza un palmo, senza potersi individuare l'altezza, molto ben travagliata con lettere quasi che palmari»; e ancora dal *CIL* abbiamo l'altezza delle lettere della l. 1 pari a 8,3 cm:

- Imp(erator) Caesar*
Divi Nervae f(ilius)
Nerva Traianus
[A]ug(ustus) Germ(anicus) Dacic(us)
 5 *[pon]t(ificis) max(imus) tr(ibunicia) pot(estate)*
[XIII imp(erator) VI c]o(n)s(ul) V
[p(ater) p(atriciae)]
[viam et pontes]
[a Benevento Brundisium]
[pecunia sua fecit]

La località La Starza è un largo pianoro collocato in posizione intermedia tra due profondi valloni dove sono ancora conservati i resti di due ponti: il Vallone delle Cesine con il Ponte San Marco (fig. 1, D) ed il Vallone Santo Spirito con gli imponenti resti del Ponte delle Chianche (fig. 1, E). La lastra, sicuramente rimossa e trasportata via dalla sua sede originaria, potrebbe appartenere in egual mi-

sura sia al Ponte San Marco che al Ponte delle Chianche.

Lastra 4. Ponte della Malvizza (Fiume Miscano, località Malvizza di Montecalvo Irpino-Avellino) (26)

Nell'ager di Aequum Tuticum, al confine tra il territorio comunale di Ariano Irpino e quello di Montecalvo Irpino, lungo il corso del Fiume Miscano, venne recuperata nell'agosto del 1983 parte di una grande lastra iscritta, conservata soltanto nella metà inferiore (27) (fig. 1, L4). Il luogo della scoperta, tra le località Malvizza di sopra e Malvizza di sotto, è localizzato alcune centinaia di metri a sud ovest della Masseria Macchiacupa di Sotto e 50 metri a valle dei resti ancora conservati di un ponte mai segnalato precedentemente: il Ponte della Malvizza (28) (fig. 1, H). Grazie proprio al recupero dell'iscrizione, il ponte è da collegare con sicurezza al tracciato originario della via Traiana, la cui ricostruzione nel punto di attraversamento del fiume Miscano restava problematica fin dai tempi di Ashby e Gardner (29).

La lapide, in calcare, è conforme per tipologia alle altre lastre della stessa strada; di essa si conservano solo la base e la parte mediana in corrispondenza dello specchio, che però è fortemente ridotta a causa dell'andamento obliquo della frattura che ha inizio poco al di sopra della base (alta 52 cm) sul lato sinistro e arriva fino ad un'altezza di 117 cm su quello destro. La larghezza della lastra misura 114 cm e lo spessore è di 41 cm. Lo specchio epigrafico, largo 82 cm (alt. massima conservata 50 cm), è ribassato ed è delimitato da un listello (che sul lato destro è ampio 8 cm) e da una cornice a gola rovescia (7-8 cm) (fig. 7). Dell'iscrizione restano soltanto le parti finali delle ultime quattro righe, ma il testo completo, distribuito su 9 linee, risulta facilmente ricostruibile per il confronto con le altre epigrafi. La scrittura delle lettere è monumentale, con il testo impaginato con regolarità, l'incisione dei segni è accurata. Per quanto si è conservato non è possibile dire se ci fossero so-

(25) VITALE 1794, p. 9.

(26) Si ripropone la scheda epigrafica presentata in CERAUDO 2012.

(27) La lastra iscritta è conservata nel giardino di una casa privata in località Malvizza di Sopra.

(28) I resti di questo ponte in località Malvizza non

sono registrati nell'articolo di Th. Ashby e R. Gardner (ASHBY, GARDNER 1916). Indicazioni utili, ma senza una precisa localizzazione in CAVALLETTI, LO CASALE 1985, p. 143; MARCANTONIO 1994, p. 22 e p. 36; RUSSI V. 2007, p. 37.

(29) Ma cfr. ora CERAUDO c.s.



Fig. 7. Lastra dal Ponte della Malvizza nel territorio di Aequum Tuticum (Lastra 4).

pralineature sui numerali, mentre non sono presenti segni di interpunzione. Le lettere conservate sono ben leggibili e variano dai 6 cm della l. 6, ai 5,8-6 della l. 7, ai 4 della l. 8 e ai 3,5 della l. 9 (fig. 8). Questo il testo:

- [Imp(erator) Caesar]
 [Divi Nervae f(ilius)]
 [Nerva Traianus]
 [Aug(ustus) Germ(anicus) Dacic(us)]
 5 [pont(ifex) max(imus) tribunicia pot(estate)]
 [XIII imp(erator) VI co(n)]s(ul) V p(ater)
 p(atriciae)
 [viam et] pontes
 [a Benevent]o Brundisium
 [pec]unia sua fecit
 Lastra 5. Ponte sconosciuto (Canale Marana
 Castello di Cerignola-Foggia)

La presente lastra e la successiva non possono essere trattate separatamente, in quanto furono trovate insieme ed entrambe trasportate nell'attuale luogo di conservazione, l'atrio di Palazzo Carmelo a Cerignola. Provengono dallo stesso sito nel territorio di Cerignola (30) anche se i dati relativi al momento della scoperta sono contraddittori. Secondo la Bertocchi (31), infatti, furono scoperte nell'ottobre

(30) ERC I, 246-247.

(31) BERTOCCHI 1959, p. 202.

(32) D'EMILIO 1979, pp. 147-155, in particolare p. 149. Le notizie relative al luogo della scoperta possono essere



Fig. 8. Apografo della lastra dal Ponte della Malvizza nel territorio di Aequum Tuticum (Lastra 4).

del 1953 al quinto chilometro della via vecchia Cerignola-Napoli, nel corso di lavori per la risistemazione del "nuovo alveo" della Marana Castello, ambedue sulla riva sinistra del corso d'acqua; mentre una notizia leggermente diversa la ricaviamo da Michele D'Emilio che afferma: «Nel 1948, procedendosi, in contrada Torricelli, ad uno scasso profondo del terreno che costeggia la Marana Castello Inferiore, l'aratro dissotterrava le due lapidi» (32) (fig. 1, L5-6).

Le due lastre di Cerignola sono associate ad un ponte della via Traiana, non più conservato, che doveva scavalcare la marana (fig. 1, M) nel segmento stradale tra Herdonia e Canusium,

molto utili per tentare di definire le modalità della scomparsa delle lapidi e in quali ponti le lastre potevano essere state collocate originariamente, v. infra.

oppure, in alternativa, ad uno dei due viadotti – uno sul Cervaro (fig. 1, I) e l'altro sul Carapelle (fig. 1, L) – nel tratto subito ad ovest di Herdonia (33).

Seguendo, per questa lastra e per la successiva, la descrizione fatta dalla Silvestrini (34), riporto che le misure della Lastra 5 sono: altezza 117 cm, larghezza 88 cm e spessore 22 cm. Questa lastra presenta una scheggiatura nell'angolo superiore destro e abrasioni lungo i margini. Lo specchio epigrafico è ribassato e risulta incorniciato da un largo listello e da una cornice a gola rovescia. Monumentale è la scrittura delle lettere (35), che sono regolari secondo il consueto modulo decrescente dei miliari traianei (36) (fig. 9):

Imp(erator) Caesar
Divi Nervae f(ilius)
Nerva Traianus
Aug(ustus) Germ(anicus) Dacic(us)
 5 *pont(ifex) max(imus) tr(ibunicia) pot(estate)*
XIII imp(erator) VI co(n)s(ul) V
p(ater) p(atriciae)
viam et pontes
a Benevento Brundisium
pecunia sua fecit

*Lastra 6. Ponte sconosciuto (Canale Marana
 Castello di Cerignola-Foggia)*

La lastra è mancante dell'angolo superiore sinistro, presenta una scheggiatura nell'angolo inferiore destro e abrasioni lungo i margini. Le sue dimensioni sono: altezza 130 cm, larghezza 90 cm e profondità 30 cm.

Come la precedente, lo specchio epigrafico è ribassato e risulta incorniciato da un largo listello e da una cornice a gola rovescia. Monumentale è la scrittura delle lettere (37), che sono abbastanza conformi al consueto modulo decrescente dei miliari traianei (38), ma con un ductus dall'andamento appena discendente, non riscontrato nelle altre iscrizioni, che diviene sensibilmente più marcato nelle ultime tre righe (fig. 10). A seguire la trascrizione

(33) SILVESTRINI 1999, pp. 89-90; ERC I, 246; MERTENS 1995, p. 307.

(34) ERC I, 246-247.

(35) Le lettere sono rubricate in nero per consentire una più facile lettura.

(36) Queste le misure: 5,5-6,3 cm la prima riga, 5-5,5 la seconda, 4,3-4,8 la terza, 4,2-4,5 la quarta, 4,8 la quinta, 4,2-4,6 la sesta, 4,2 la settima, 4-4,8 l'ottava e 3,3 la nona e la decima linea.

del testo che presenta alcune lettere oggi non più leggibili rispetto a quanto edito dalla Silvestrini (39):

[Imp(erator) C]aesar
[Divi] Nervae f(ilius)
[Nerv]a Traianus
[Aug(ustus) Ge]rm(anicus) Dacic(us)
 5 *[pon]t(ifex) max(imus) tr(ibunicia) pot(estate)*
[XIII] imp(erator) VI co(n)s(ul) V
p(ater) p(atriciae)
[vi]am et pontes
[a B]enevento Brundisium
pecunia sua fecit

Alla luce dei dati a nostra disposizione, non è da escludere che le due lastre siano state recuperate nel 1948 (D'Emilio) nel corso di lavori agricoli in località Torricelli, non molto distante dall'alveo del Canale Marana Castello, dove potrebbero essere state appoggiate, dimenticate e poi riportate alla luce nel 1953 (Bertocchi). Indubbiamente strano il fatto che non siano stati rinvenuti in nessuna circostanza resti antichi di alcun tipo, tantomeno resti di un ponte sul canale che avrebbe avuto, unico caso ad oggi noto, non una lastra ma addirittura due.

Conclusioni

Una volta chiarito che l'iscrizione dal territorio di Paduli presente nel *CIL* (Lastra 2) non proviene dal Ponte Valentino ma da uno dei ponti nel territorio di Forum Novum, per quanto riguarda le lastre che ornavano i ponti traianei, oltre alle tre epigrafi note (Lastre 2; 5-6), è stato possibile riconoscerne altre tre (Lastre 1; 3-4) e per quattro di queste (Lastre 1-4) è possibile ipotizzarne la collocazione su quattro diversi ponti (40). Farebbe eccezione a questo schema il presunto ponte sul Canale Marana Castello, presso il quale ne sono state recuperate due, anche se alla luce dei discordanti dati relativi al rinvenimento e a quelli generali oggi in nostro possesso, l'ipotesi più

(37) Le lettere sono attualmente dipinte di nero per consentire una più facile lettura.

(38) Queste le misure: 6,3-7 cm la prima riga, 5 la seconda, 4,8-5 la terza, 5,3 la quarta, 5-5,5 la quinta, 4,3-5 la sesta, 4,5 la settima, 3,8-5 l'ottava, 3-3,5 la nona e 3,2 la decima.

(39) ERC I, 246-247.

(40) Considerando sempre la sistemazione di una lastra per ponte. Sulla posizione della lastra nel contesto del ponte v. infra le possibili soluzioni.

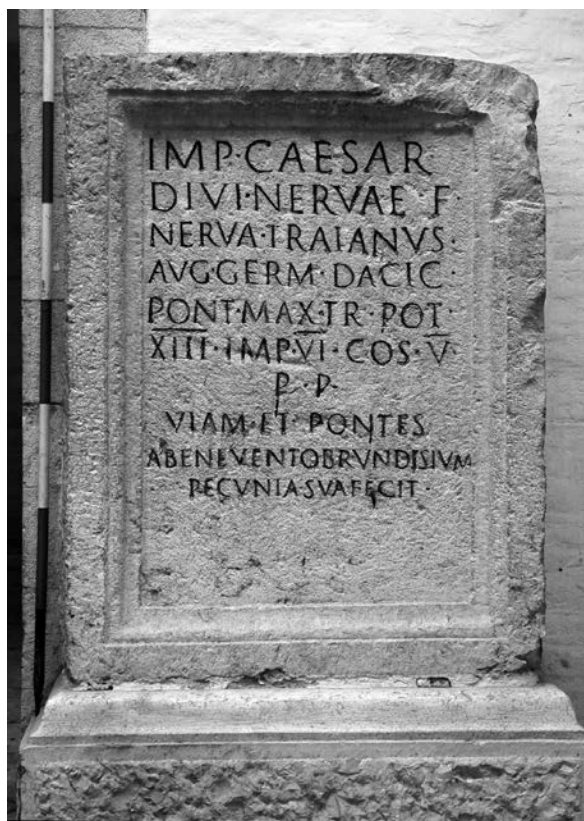


Fig. 9. Cerignola, Palazzo Carmelo: lastra dal Canale Marana Castello nel territorio di Cerignola (Lastra 5).



Fig. 10. Cerignola, Palazzo Carmelo: lastra dal Canale Marana Castello nel territorio di Cerignola (Lastra 6).

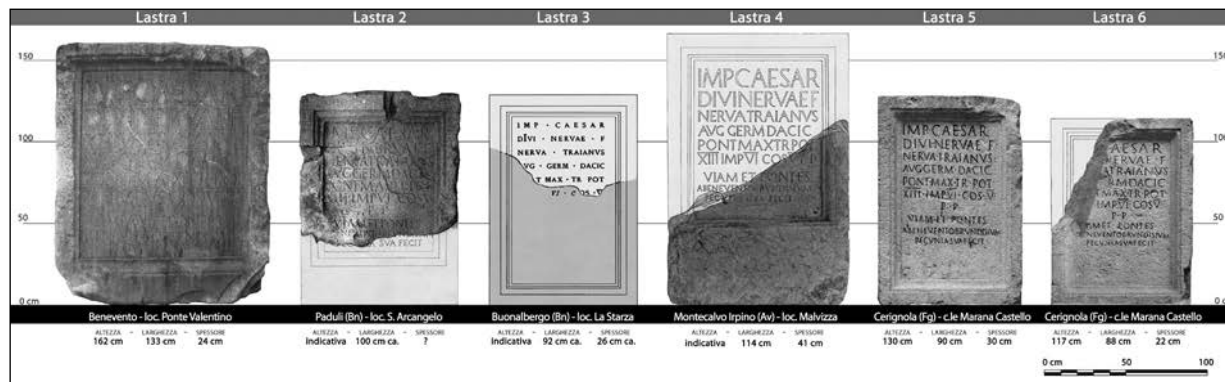


Fig. 11. Tavola comparativa delle lastre note relative ai ponti della via Traiana.

realistica, a mio parere, potrebbe essere quella di una provenienza diversa per le due lastre di

Cerignola. D'accordo sostanzialmente col Mertens (41), le metterei in collegamento con i

(41) Mertens pensa alla provenienza delle due lastre da uno dei ponti del Tavoliere; cfr. MERTENS 1995, p. 307.



Fig. 12. Ricostruzione virtuale di un ponte della via Traiana con posizione di una lastra sul parapetto.

due ponti/viadotto della Traiana sul Cervaro e sul Carapelle presso Herdonia (42), forse asportate in successione e poi abbandonate, per motivi che ci sfuggono, nel punto in cui sono state poi scoperte.

A suscitare alcune perplessità, infatti, intervengono diversi fattori: prima di tutto l'assoluta mancanza di resti da associare ad un ponte sulla Marana Castello, assenza importante che va messa in stretto collegamento con la ricostruzione puntuale del tracciato della via Traiana che in questo settore è da ubicare alcune centinaia di metri più a sud rispetto al presunto luogo di rinvenimento (43); poi il fatto che le lastre sono state scoperte non in posto e comunque lontane dal loro contesto originario – entrambe dalla riva sinistra del canale secondo Bertocchi se non addirittura da un campo adiacente la marana secondo D'Emilio (44) –. Da non trascurare il fatto che le due lastre hanno dimensioni differenti (fig. 11),

elemento a mio parere non secondario, che farebbe pensare ad una loro sistemazione su infrastrutture distinte, anche per ragioni estetiche e di simmetria.

Un'ultima considerazione va fatta in riferimento alla posizione di queste lastre nella struttura del ponte: i blocchi sarebbero stati collocati sulle testate dei parapetti secondo la Bertocchi (45), ipotesi poi ripresa dalla Silvestrini, anche per la corrispondenza della larghezza delle due lastre di Cerignola (88 e 90 cm), sostanzialmente equivalente allo spessore misurabile dei muri laterali di alcuni ponti della Traiana, quali il Ponte Rotto sul Cervaro pari a 75 cm, il Ponte Rotto sul Carapelle di 90 cm ed il viadotto di Apani di 80 cm (46).

Ritengo invece che la loro collocazione originaria non fosse quella che è stata proposta ed oggi viene unanimemente accettata, ma diversa: si sistemate sui parapetti dei ponti,

(42) Penso a due ponti distinti per analogia con le altre lastre finora individuate, una per ponte, e anche per le diverse dimensioni dei due cippi che rende più verosimile tale deduzione.

(43) Cfr. ALVISI 1970, pp. 39-43; CALDAROLA, LANDRISINA 2010-2011, pp. 365-367.

(44) Cfr. supra, note 31 e 32.

(45) BERTOCCHI 1959, p. 202.

(46) ERC I, p. 226. In realtà non ritengo plausibile la tesi delle misure analoghe tra lastre e muri laterali dei ponti (ammettendo una misura univoca di questi ultimi pari a 80-90 cm perché in realtà non abbiamo misure standard per le lastre, considerando che queste hanno larghezze sensibilmente diverse tra di loro, che oscillano tra gli 88 cm della Lastra 6 di Cerignola e i 133 cm della Lastra 1 del Ponte Valentino (v. Tabella 1 e fig. 11).

ma non sulle testate, ortogonali alla direzione di marcia, bensì murate nel punto più alto in corrispondenza dell'arco di testata del ponte, parallele e orientate verso la carreggiata stradale e visibili percorrendo il ponte in entrambi i sensi di marcia (fig. 12), così come si può

vedere in quei casi in cui analoghe lastre iscritte sono ancora fortunatamente conservate in posto (47).

GIUSEPPE CERAUDO
Università del Salento

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALVISI 1970: G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- ASHBY, GARDNER 1916: TH. ASHBY, R. GARDNER, «The Via Traiana», in *PBSR VIII*, 1916, pp. 104-171.
- BERTOCCHI 1959: F. BERTOCCHI, «Iscrizioni recentemente scoperte a Canne», in *Atti del terzo Congresso internazionale di Epigrafia greca e latina*, Roma 1959, pp. 199-205.
- CALABI LIMENTANI 1985: I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 1985.
- CALDAROLA, LANDRISCINA 2010-2011: G. CALDAROLA, S. LANDRISCINA, «Ricerche aerotopografiche lungo la via Traiana: da Herdonia a Barium», in *AAerea IV-V*, 2010-2011, pp. 365-367.
- CANCRINI, DELPLACE, MARENGO 2001: F. CANCRINI, C. DELPLACE, S.M. MARENGO, *L'evergetismo nella Regio V (Picenum)*, Tivoli 2001.
- CAVALLETTI, LO CASALE 1985: G.B.M. CAVALLETTI, G. LO CASALE, *Fonti per la storia di Montecalvo Irpino*, Avelino 1985.
- CERAUDO 2008: G. CERAUDO, *Sulle tracce della Via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia 2008.
- CERAUDO 2009: G. CERAUDO, «Un nuovo miliario della Via Traiana dal territorio di Aequum Tuticum», in *Epigraphica LXXI*, 2009, pp. 107-118.
- CERAUDO 2012: G. CERAUDO, «Due nuove lastre iscritte dei ponti della Via Traiana», in *ZPE* 183, 2012, pp. 255-258.
- CERAUDO c.s.: G. CERAUDO, *Sulle tracce della via Traiana. II. Indagini multidisciplinari lungo la Via Traiana "ubi Campania limitem habet"*, c.s.
- D'EMILIO 1979: M. D'EMILIO, «Il titolo di Moccia e le lapidi romane del municipio», in *Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza*, Cerignola 1979, pp. 147-155.
- DONATI 1999: A. DONATI, «Arredi della strada romana: indicazioni dall'epigrafia», in *ATTA* 1, 1999, pp. 115-117.
- ERC I: *Le epigrafe romane di Canosa* (a cura di M. CHELOTI, R. GAETA, V. MORIZIO, M. SILVESTRINI), Bari 1985.
- KIENAST 2004: D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft 2004.
- MARCANTONIO 1994: M. MARCANTONIO, *La Malvizza. La Taverna delle Bolle. Rositum. Due aree una storia*, Foggia 1994.
- MERTENS 1995: J. MERTENS, «La viabilità», in *Herdonia. Scoperta di una città* (a cura di J. MERTENS), Bari 1995, pp. 298-307.
- PANCIERA 1998: S. PANCIERA, «Claudio costruttore de sua pecunia! A proposito di una nuova iscrizione templare romana», in *Claude de Lyon, empereur romain, Actes du Colloque (Paris-Nancy, Lyon 1992)*, Paris 1998, pp. 137-160 = S. PANCIERA, «Claudio costruttore de sua pecunia», in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006, pp. 453-468.
- RUSSI A. 1981: A. RUSSI, «Contributo al *CIL*, XVII: i miliari della via Traiana presso Aecae (Troia)», in *Epigraphica XLIII*, 1-2, 1981, pp. 103-114.
- RUSSI V. 2007: V. RUSSI, «La via Traiana tra il Sannio e la Daunia. Indagini topografiche ed archeologiche», in *Archivio Storico Pugliese LX*, 2007, pp. 31-56.
- SILVESTRINI 1983: M. SILVESTRINI, «Miliari della via Traiana», in *Epigrafia e Territorio. Politica e Società, Temi di antichità romane*, Bari 1983, pp. 79-134.
- SILVESTRINI 1999: M. SILVESTRINI, *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana. Aecae, Herdonia, Canusium*, Bari 1999.
- VITALE 1794: T. VITALE, *Storia della regia città di Ariano e sua diocesi*, Roma 1794 (rist. an. 1981).

(47) Penso ad esempio al Ponte di Tiberio a Rimini o al ponte sul fiume Ninfa della via Appia presso la stazione di Tripontium, in località Tor Tre Ponti tra Cisterna di Latina e Terracina.

Referenze grafiche e fotografiche:

Fig. 1, elaborazione grafica G. Caldarola; figg. 3-4, 8, elaborazione grafica M. Zambardi; fig. 5, foto *BSR Photographic Archive*, Robert Gardner collection, RG-0127; figg. 11-12, elaborazione grafica e 3D I. Ferrari.

